

la Camera, rivenendo sulle sue deliberazioni, destini per queste interpellanze un giorno che non sia molto remoto, ovvero destini delle sedute serali all'uopo; ma respingo, ripeto, la proposta dell'onorevole Ricciardi per il Comitato segreto, tanto più che a quelle personalità, delle quali egli ha parlato, io credo che non dobbiamo scendere nè in Comitato segreto, nè in pubblica seduta; poichè il vero modo di risolvere gli affari è di tenersi sui principii e di non scendere mai alle personalità.

PRESIDENTE. Innanzi tutto avverto la Camera, e soprattutto l'onorevole Ricciardi, che l'articolo 34 del regolamento dice:

« I deputati chiedenti che la Camera si formi in Comitato segreto fanno la loro domanda per iscritto e la sottoscrivono. I loro nomi sono scritti nel processo verbale. »

Il deputato Colombani ha facoltà di parlare.

COLOMBANI. Ho chiesto di parlare non già per oppormi alla proposta Ricciardi, che appoggerei quando fosse resa conforme al nostro regolamento, ma per far osservare che la Camera aspettasse a pronunciarsi quando avesse sentito il presidente del Consiglio dei ministri.

Io ricorderò alla Camera che, la prima volta che si sono annunciate queste interpellanze, il Ministero ha chiesto alcuni giorni principalmente per dar tempo che le informazioni gli giungessero dall'Italia meridionale.

Pare adunque a me che la Camera farebbe meglio (e sarebbe anche un riguardo personale verso il presidente del Consiglio) coll'attendere a prendere le sue deliberazioni su questo proposito quando il presidente del Consiglio sia giunto.

PRESIDENTE. Aderiscono gli onorevoli Ricciardi e Lovito che si attenda la venuta del ministro dell'interno?

RICCIARDI. Purchè venga. (*ilarità*)

LOVITO. Quanto a me, non sono alieno dall'aderire che si aspetti la venuta del ministro dell'interno; però debbo far osservare all'onorevole presidente che nel colloquio che ebbi secolui egli mi assicurò che era pronto a rispondere quando la Camera lo avesse voluto.

PRESIDENTE. Il ministro per l'interno fu avvertito che si trattava di questo incidente, epperò è sperabile che egli verrà il più presto possibile.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA DI LEGGE PER LA RIFORMA POSTALE.

PRESIDENTE. Viene all'ordine del giorno il seguito della discussione dello schema di legge sulla riforma postale.

Il deputato Menichetti ha la parola sull'ordine della discussione.

MENICHETTI. Poco fa, all'occasione della lettura del processo verbale, io aveva fatto osservare al signor presidente come mi sembrasse che la chiusura sulla discussione dell'articolo 1 fosse stata dichiarata dall'onorevole Minghetti, che presiedeva ieri, senza consultare la Camera, e perciò domandava di poter dire qualche parola, dopo aver sentito il parere dell'onorevole regio commissario.

Ora sento invece che la Camera ieri fu effettivamente consultata, e che fu al seguito di questa deliberazione che l'onorevole presidente Minghetti disse chiusa la discussione.

O io non era nella Camera, o io non ho inteso questa deliberazione; in qualunque modo io pregherei il signor presidente di interrogare la Camera se, trattandosi di una que-

stione così grave, ed avendo io presentato un emendamento sul quale non ho ancor sentito l'opinione del signor regio commissario, la Camera non creda opportuno di permettere a quest'ultimo di replicare, autorizzandomi, a mia volta, a rispondergli, ove io lo creda conveniente nell'interesse del principio che sostengo.

NISCO. Io aveva chiesto la parola per uno schiarimento di fatto.

Mi pare che quando io chiesi di svolgere il mio emendamento gli onorevoli colleghi osservarono che era troppo tardi, e si fece pure osservare allora che la Camera non era in numero (*Sì! sì!*); di questo io mi ricordo, e credo che l'onorevole deputato Menichetti se ne ricorderà meglio di me.

Allora l'onorevole Minghetti, che presiedeva, disse che, non trattandosi di votare, ma solo di discutere, si poteva continuare. (*Sì! No!*)

Questo io lo ripeto soltanto per ischiarimento che ho creduto bene di dare all'occasione dell'osservazione fatta dall'onorevole deputato Menichetti sul processo verbale.

MINGHETTI. Ieri avendo io l'onore di presiedere, quando si discusse l'articolo 1, pregai i varii oratori che avevano emendamenti a presentarli ed a svolgerli.

Una discussione assai ampia su questo primo articolo, e precisamente sul punto al quale riguarda l'emendamento del deputato Menichetti, aveva avuto luogo, e vi presero parte gli onorevoli Cini, Busacca, Susani e lo stesso ministro dei lavori pubblici.

Da ultimo io consultai la Camera se intendeva di chiudere la discussione sull'articolo 1, e la Camera annuì, onde la discussione fu dichiarata chiusa.

Che oggi la Camera possa riaprire la discussione ciò naturalmente è nel suo potere, ma il fatto sta che ieri sull'articolo 1 ebbe luogo una discussione generale, poi uno svolgimento di emendamenti per parte di tre o quattro oratori; finalmente fu consultata la Camera, e fu dichiarata, dietro suo assenso, chiusa la discussione sull'articolo 1, riservando solo la parola al relatore perchè esprimesse l'opinione della Commissione sopra gli emendamenti prima che fossero posti ai voti.

Questo è lo stato vero della questione, che del resto apparirà chiaramente dai rendiconti stenografici.

MENICHETTI. Debbo far osservare alla Camera che l'onorevole commissario della legge non ha replicato al mio emendamento.

Furono, è vero, svolti diversi emendamenti, e, se ben rammento, l'onorevole commissario con poche parole rispose a quello presentato dall'onorevole Biancheri.

In qualunque modo, io credo di aver diritto di sentire le osservazioni che sarà per fare l'onorevole regio commissario, a cui io credo anche di aver diritto di replicare.

Faccio osservare alla Camera, come, posto che consenta che il commissario della legge mi dica quali sono gli intendimenti del Governo a proposito dell'emendamento che ho presentato, converrà pure che consenta che io, quando occorra, possa replicare, rammentando a questo proposito alla Camera che non è stato mai stile che il Ministero e il commissario della legge siano gli ultimi a prendere la parola, e in questo caso avverrebbe precisamente così.

Quindi io prego il signor presidente di consultare la Camera se mi voglia essere indulgente di riaprire la discussione, onde io possa rispondere, ove sia del caso, a quanto crederà di dire l'onorevole regio commissario.

PRESIDENTE. Il commissario regio ha facoltà di parlare.